

“LA VIA DELL'AMICIZIA”

storia fantastica ideata da

Ignazio Scalfi

Rodolfo Maestri

Umberto Luzzi

per il corso di Accompagnatore di Alpinismo Giovanile

SAT PINZOLO

C'erano una volta due fratellini .. Anita e Gregorio... che abitavano in una radura nel mezzo di un folto bosco.. ai piedi delle Dolomiti di Brenta.

I due fanciulli, essendo orfani di padre e di madre, vivevano con la vecchia nonna Dorotea in una modesta casetta di legno e trascorrevano le giornate nel bosco a raccogliere la legna per il fuoco e a cercare funghi, bacche, noci, castagne, fragoline di bosco e mirtilli da portare al lontano paesello di Molveno, per ottenere in cambio farina, zucchero e sale.

Al ritorno dal bosco Anita e Gregorio si prendevano cura di Bice e Geltrude, le loro caprette, le mungevano, aiutavano la nonna a lavorare il formaggio, accudivano Oreste, il gatto, le due galline Chicchi e Coccò e zappavano l'erbetta nel piccolo orticello sul retro della loro casetta..

Nel poco tempo libero Anita e Gregorio correvano felici e spensierati nel prato, giocavano al vicino ruscello e intrecciavano bellissime collane di fiori..

In estate le loro giornate erano allietate dalle brevi visite di Telmo, un anziano boscaiolo che abitava non molto lontano di lì e attraversava ogni mattino all'alba la radura per raggiungere il bosco con la sua brava ascia sulla spalla sinistra..

Telmo era un omeone dall'aspetto burbero e severo e dalla lunga barba bianca, ma aveva un cuore d'oro.. egli viveva solitario in seguito alla scomparsa dell'amata moglie Rosina e ormai la sua famiglia era composta unicamente dal suo cane, il vecchio Tobias, un pastore bergamasco che seguiva passo passo il suo padrone, ne ascoltava paziente i lunghi discorsi solitari e ne consolava con dolcezza le malinconie ..

Al calar della sera, quando le Dolomiti di Brenta si tingevano d'oro e i tramonti gli riempivano di emozioni il cuore, il vecchio Telmo, cantando con la sua voce possente antiche canzoni di montagna , faceva ritorno dal bosco e sostava sulla veranda della casetta dell'amica Dorotea, che gli offriva sempre volentieri una tazza fumante di caffè d'orzo e un pezzo di pane nero con il formaggio di capra..

Quello era il momento preferito di Anita e Gregorio, che sedevano con Tobias ai piedi di Telmo ed ascoltavano rapiti le storie del suo passato..Per un attimo lo sguardo di Telmo, solitamente velato di tristezza, si accendeva al ricordo di gioie ormai lontane..

Al termine del racconto Telmo salutava gli amici e proseguiva il cammino verso casa.. stanco e desideroso di accendere la sua vecchia pipa ma, soprattutto, di portare un fiore fresco raccolto nel bosco sulla tomba della cara Rosina. . Erano trascorsi molti anni da quando una brutta febbre gli aveva portato via il suo affetto più caro, la compagna di tanti giorni felici e anche di molte fatiche ..Se Telmo chiudeva gli occhi gli sembrava di udire nuovamente la sua voce che lo salutava al mattino quando lui partiva per il bosco ... da troppo tempo ella era ormai presente soltanto nei suoi ricordi ...eppure lui non l'aveva mai dimenticata e quel fiore che le portava ogni giorno gli pareva tenesse in vita il suo immutato amore per lei..

Dal canto suo, Dorotea era tranquilla: la vicinanza di Telmo era per lei rassicurante e a lui si rivolgeva per ogni consiglio, chiedendo aiuto per le riparazioni della primavera e per i lavori pesanti... Telmo era sempre disponibile e di lui ci si poteva fidare..

Quell'anno l'estate sembrò trascorrere più rapidamente delle altre...giunse l'autunno, le giornate si accorciarono, il vento si fece più freddo e tutto lasciava presagire l'arrivo di un inverno lungo e rigido...

Telmo doveva rincasare molto presto ed accendere il fuoco per scaldarsi e così accorciò le sue soste da Dorotea, ma la sua era una presenza costante e il suo saluto non mancava mai..

Arrivò la pioggia.. una pioggerella fine ma insistente... un giorno .. due giorni.. tre giorni..

Nella dimora di Dorotea il fuoco del camino riscaldava e teneva compagnia.. Anita e Gregorio trascorrevano il tempo giocando o inventando leggende brulicanti di gnomi e folletti . . la nonna lavorava a maglia e preparava calze e maglioncini in vista dell'ormai prossimo inverno..il gatto Oreste dormiva nel suo cesto accanto al camino e sognava una bella tazza di latte. .

Di Telmo... a causa della pioggia..da giorni non si avevano più notizie.. i bambini lo immaginavano a sonnacchiare con la pipa in bocca accanto a Tobias... perso nei suoi amati ricordi..

Il quinto giorno.. all'alba .. Anita e Gregorio furono risvegliati dal cinguettio dei passerotti.. il cielo era limpido e l'aria era tersa.. i primi raggi del sole entravano dalla finestrella del solaio creando una magica atmosfera . .le Dolomiti risplendevano in tutta la loro bellezza.. che felicità per i fanciulli ... si poteva finalmente uscire..

Il giorno trascorse in un baleno ma di Telmo e Tobias nessuna traccia.. la nonna pensò che per l'amico boscaiolo l'erba del bosco dovesse essere ancora troppo bagnata a causa della pioggia scesa nei giorni precedenti e non si mise per questo in pensiero..

"Telmo verrà certamente domani.. non temete.. ", disse ai bambini..

Ma anche l'indomani all'alba Telmo non fece capolino sul sentiero che conduceva alla casupola di Dorotea...

Arrivò invece ,irrequieto ed ansimante, il povero vecchio Tobias: abbaia a più non posso e non smetteva di girare intorno alla nonna, tanto che ella intuì subito che la bestiola voleva farle capire qualcosa.. qualcosa che non doveva essere troppo piacevole..

Dorotea sistemò dei viveri e uno sciroppo di lamponi in un cestino e, in compagnia dei nipotini e di Tobias, si diresse verso la casa dell' amico

Era molto tempo che non percorreva quel sentiero in mezzo al bosco e una strana inquietudine le pervadeva l'animo.. notò che la pioggia e il vento avevano danneggiato alcuni tronchi del ponte a cavallo del ruscello... Ma come ?? Telmo non li aveva aggiustati??..Dorotea lo conosceva bene.. Questo non era da lui... Mio Dio.. cosa poteva essere accaduto all'amico boscaiolo?

Nei pressi della casa vi era la tomba di Rosina.. recintata con una piccola palizzata di legno.. Dorotea notò che i fiori erano ormai appassiti e la sua preoccupazione salì: conosceva bene le abitudini di Telmo.. mai avrebbe trascurato quel luogo a lui tanto caro..

Dal camino non saliva alcun fumo..e anche l'ascia era lì.. abbandonata..vicino alla legnaia.

Dorotea, Anita e Gregorio entrarono in casa dopo aver bussato a lungo invano..

Oh... povero caro Telmo.. era là.. sdraiato sul letto.. accanto ad un camino ormai spento..giaceva tutto tremante per la gran febbre.. pallido.. con gli occhi socchiusi..

Tobias corse subito a leccarlo .. a guaire ..come se volesse fargli capire che gli amici erano accorsi in suo aiuto.. Telmo aprì gli occhi e sorrise mestamente alla vista di Dorotea e dei fanciulli.. questi iniziarono subito a darsi da fare mentre Dorotea si prendeva cura dell'amico sofferente .. La nonna chiamò Anita e Gregorio intorno a sé e disse loro:" Dobbiamo salvare Telmo e io conosco l'unico modo possibile per farlo.. dobbiamo fargli bere una tisana dagli effetti miracolosi che si prepara con l'erba alpina, un arbusto che cresce soltanto sulle rocce che si trovano ai piedi del Campanil Basso.. Nessun sentiero raggiunge ancora quel luogo impervio ma voi dovete correre a Molveno e cercare Celestino Donini e i suoi amici: loro sono alpinisti esperti e sono amici di Telmo di vecchia data: quando sapranno che lui ha bisogno del loro aiuto, non esiteranno a fare tutto il possibile per lui.. sono gente di

montagna, li lega da sempre il valore sacro dell' Amicizia, li conosco bene.. su figlioli.. correte.. Soltanto in questo modo Telmo, grazie all'aiuto di tutti noi che gli vogliamo bene , guarirà.."

I fanciulli corsero a perdifiato.. imboccarono tutte le scorciatoie che conoscevano bene e giunsero sul far della sera in paese.. le vie erano deserte e gli abitanti si erano già ritirati nelle loro dimore.. Anita e Gregorio, stremati dagli sforzi, bussarono ad un portone e chiesero alla vecchina che aprì dove si trovava l'abitazione di Celestino Donini, poi, senza fermarsi nemmeno un secondo a riposare, corsero dall'esperto alpinista ed esposero la loro richiesta.

Trovarono Celestino in compagnia di Bruno Detassis che giocava a carte seduto davanti a un buon bicchiere di vino.. Celestino e Bruno si guardarono un po' sconcertati. .. l'impresa era davvero difficile..qualche tempo addietro erano stati contattati da Arturo Castelli e Giovanni Strobele, due amici della Sat , che durante le lunghe serate trascorse a al rifugio Tosa avevano maturato l'idea di collegare i rifugi del Brenta. Essi pensavano di raggiungere gli attacchi delle arrampicate sfruttando le cenge con un sentiero attrezzato che dal rifugio XII Apostoli sarebbe arrivato al Passo Grostè.. l'itinerario sul quale fantasticavano passava proprio tra quelle rocce che i bambini avevano indicato ,ma i rischi legati a quell'impresa li avevano sempre dissuasi dal tentarla.. Stavolta però dovevano farcela e nessuna difficoltà li avrebbe scoraggiati.. la vita del loro amico Telmo era in pericolo e loro volevano salvarla ad ogni costo..

Nel frattempo era scesa la notte ma Celestino e Bruno iniziarono a bussare alle porte dei loro paesani, non dopo aver preparato due lettini caldi per Anita e Gregorio, che nel frattempo si erano addormentati sfiniti dalla stanchezza..

Per tutta la notte Celestino e Bruno discussero con gli uomini del paese sul da farsi e alla fine i più anziani, tra i quali Arturo e Giovanni , diedero il loro parere favorevole, mentre i più giovani e coraggiosi, su tutti Enrico Giordani e Rizieri Costazza ,si dichiararono a disposizione.

All'indomani al sorgere del sole gli alpinisti, accompagnati da un nutrito gruppo di portatori, partirono di buon ora alla volta del Rifugio XII Apostoli attrezzati di corde, chiodi, piccozze, scalpelli e martelli, ma soprattutto armati di buona volontà e determinati a salvare la vita di Telmo.

Camminarono e lavorarono senza sosta e raggiunsero la Bocchetta dei Camosci e la Bocchetta d'Ambiez percorrendo un sentiero che vollero chiamare "Sentiero dell'Ideale", per sottolineare il forte sentimento di Amicizia che li univa all'amico bisognoso.. scesero al rifugio Tosa percorrendo il sentiero che dedicarono all'amico scomparso Livio Brentari e in pochi minuti dal rifugio Tosa arrivarono alla Bocca di Brenta , quindi scesero per il versante della Val Brenta fino all'inizio di una breve cengia, dove trovarono una grossa difficoltà: dovevano superare il salto verticale sottostante alla grande cengia e lo fecero posizionando più scale ferrate, terminate le quali si calarono attraverso grosse corde sulla bocchetta del Campanil Basso..

Eccola.. l'erba alpina.. proprio là.. su uno sperone di roccia ove il vento aveva saputo portare qualche seme e una manciata di terra.. eccola là.. odorosa.. fiera e solitaria.. carezzata dalla brezza di alta quota..

Gli uomini la ammiravano stupiti, increduli, incapaci di parlare per la commozione e per la gioia di aver raggiunto lo scopo della loro faticosa scalata...

A questo punto proseguirono l'impresa Celestino e Bruno, mentre gli altri tornarono lentamente sui loro passi.. Celestino era un uomo capace di sforzi immani e di grandi ideali.. tutto in lui era potenza, anche lo sguardo, deciso, e tuttavia mite e profondo.. Bruno, forte delle sue esperienze, preparato e prudente, sempre prodigo di consigli, era animato da una grande passione per quelle guglie maestose che sempre lo emozionavano..egli alzò gli occhi ed estasiato alla vista del Campanil Basso esclamò: "Oh !! Come sarebbe bello avere le ventose ed arrampicarsi su quella lavagna !

Celestino Donini arrampicò con cautela e ,tenendosi ben saldo con una mano, con l'altra colse l'arbusto ponendo molta attenzione a non sradicarlo.. era suo dovere, per il bene di tutti, garantire la sopravvivenza di quella pianta rara ed estirparne le radici sarebbe stato un grave danno.

Iniziarono la discesa verso valle e dopo lunghe ore giunsero finalmente al paese di Molveno, dove Anita e Gregorio aspettavano con ansia: quando fecero capolino sulla via principale i bambini e gli altri abitanti del villaggio li accolsero con canti di gioia e grandi applausi.. erano stati coraggiosi e temerari, avevano aperto una via proprio là, tra quelle meravigliose rocce, avevano carpito un segreto alle Dolomiti di Brenta ed ora non rimaneva che portare l'erba alpina al capezzale di Telmo.

Anita e Gregorio si avviarono tra mille raccomandazioni verso casa..lungo il sentiero non si fermarono se non per bere un po' d'acqua al ruscello e quando arrivarono alla casa di Telmo la nonna gli corse incontro speranzosa.. vide i bambini sorridenti e capì che avevano portato con loro l'erba alpina.. Telmo aveva ancora la febbre alta, era molto debilitato e non aprì neppure gli occhi quando udì le voci dei suoi piccoli amici.. Dorotea preparò la tisana e gliela fece bere più e più volte.. verso sera la febbre iniziò a scendere e Telmo apparve visibilmente sollevato.. nel giro di pochi giorni si rimise del tutto e ricevette la gradita visita di Celestino e Bruno, che vennero a raccontargli nei dettagli la loro spedizione e lo informarono del grande aiuto che avevano ricevuto dagli affezionati amici della Sat.

La vita continuò a trascorrere serenamente .. Telmo era vivo grazie ai suoi amici e quell'impresa memorabile non fu che l'inizio di un lavoro durato quarant'anni, che aprì una delle vie più belle e suggestive delle Dolomiti, ancora oggi meta di innumerevoli turisti italiani e stranieri che ad ogni salita rimangono ammutoliti di fronte al paesaggio, alle guglie, alle cenge e ai precipizi..

La via delle Bocchette è a tutt'oggi uno degli itinerari più belli e desiderati del mondo e si distingue da tutti gli altri perché i suoi sentieri, per espresso desiderio dei suoi ideatori, non raggiungono alcuna vetta e non deturpano in alcun modo l'ambiente, mantenendo intatta la sacralità delle cime e consentendo anche a chi non ha mai praticato l'arrampicata di trovarsi a tu per tu con i più importanti itinerari tracciati in oltre un secolo di avventure verticali.

Nessuno conosce il vero motivo per cui è stata aperta la via delle Bocchette, ma questo, miei piccoli amici, è il nostro segreto e noi lo custodiremo gelosamente....

E non dimenticatevi che la vera Amicizia è un fiore raro che può compiere miracoli, proprio come avvenne per l'erba alpina che guarì Telmo, e , soprattutto, non scordate mai che la montagna è l'ambiente ideale per coltivare questo fiore..